

Gita fuori porta

Una lunga storia che parte dal Paleolitico. In un miscuglio di culture: araba, normanna, ebraica e lombarda C'è il culto di San Filippo di Argirò. Ma soprattutto ci sono le cassatelle con cacao, mandorle e farina di ceci

Agira, città abitata da sempre e da tutti

Marcella Croce

La Sicilia, vero crogiolo (*melting pot*) del Mediterraneo, ha per millenni rappresentato un ponte naturale fra nord e sud, est e ovest. O meglio, dovremmo dire che l'isola è un *melting pot*, dal momento che, al contrario degli Stati Uniti per i quali l'espressione è stata coniata, l'amalgama di genti, lingue, e colori è già avvenuto con successo molti secoli or sono. Un esempio? Il quartiere Rocche, tra le vie Diodoro e Raddusa di Agira, presenta ancora il tessuto urbanistico arabo che tipicamente è formato da *shari*, strade principali pubbliche, *durub* strade secondarie semipubbliche e *aziqa* vicoli ciechi privati. Anche le genti lombarde venute con i sovrani normanni si integrarono così bene che, contrariamente a quanto è avvenuto in altri centri dell'ennesse, quasi nulla è rimasto ad Agira della loro parlata gallo-italica, e il loro ricordo è consegnato all'esistenza di una contrada chiamata «Lombardia».

Nulla o quasi è rimasto del quartiere ebraico dopo l'espulsione degli ebrei nel 1492: della sinagoga rimangono pochi ruderi sotto la diruta Chiesa della Santa Croce, in prossimità della chiesa del Ss. Salvatore, ma l'*Aron ha-kodesh*, l'arca santa di epoca aragonese, è stata ricomposta all'interno di quest'ultima chiesa. In tutte le sinagoghe, l'*Aron* contiene i rotoli della legge e solitamente è di legno, questa di Agira costituisce un rarissimo esempio di Aron in pietra arrivato fino a noi, datato 5214 dell'era ebraica, cioè 1454, come recita l'iscrizione in caratteri aramaici sull'architrave che riporta il versetto biblico di Isaia «Questa è la casa di Giacobbe, venite e camminiamo alla luce».

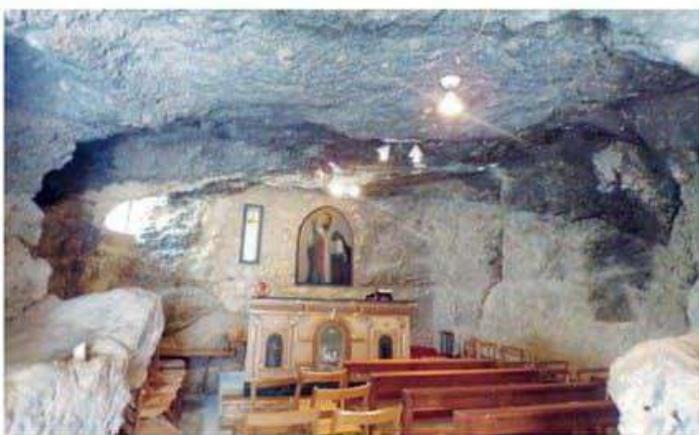
Paleolitico, Neolitico & Età del Bronzo: le origini di Agira, come quelle della maggior parte dei centri abitati siciliani, affondano nella preistoria e nel mito. «Insieme a Erice è la città siciliana abitata da più lungo tempo», proclama orgogliosa Ausilia Cardaci, Assessore alla Cultura, e fa veramente piacere che per-

sona così vivaci e giovani come lei, Luigi Manno e Valerio Pelleriti facciano parte dell'amministrazione comunale.

Fiorentine già nel V sec. a.C. grazie alla sua eccezionale posizione strategica, nel I sec. a.C. Agira dette i natali al famoso storico Diodoro Siciliano che nella sua Biblioteca Historica afferma che da lì passò Ercole (Eracle), l'eroe più popolare di tutta la mitologia greca, la cui immagine era impressa in alcune delle monete che Agira aveva coniato nella propria Zecca. Si narra che per ringraziare gli agrigini del loro aiuto nel compiere alcune delle sue celebri dodici fatiche, l'Eroe vi avesse fatto erigere templi dedicati a Gerione, fortissimi giganti con tre teste, tre busti e due sole braccia, e a Jolo, suo compagno di ventura a cui i giovani agrigini sacrificavano le loro chiome.

Fino al 1860 la città prendeva nome da San Filippo di Argirò che, arrivato dalla Siria probabilmente nel VII sec. d.C., inviato da un papa di cui non conosciamo il nome, prese dimora in una Grotta tuttora venerata come la sua prima abitazione ad Agira. La tradizione dice che sia sorto sul tempio di Gerione il monastero basiliano fondato dai seguaci del Santo, che divenne un rinomato centro di studi e di religiosità, distrutto dal terremoto del 1695. L'attuale chiesa fu consacrata nel 1939 come Reale Abbazia di San Filippo di Agira; la facciata 700esca, crollata nel 1911, era stata rifatta nel 1928.

«Tollerato perfino dagli Arabi», scrive Rocco Lombardo in una monografia, nel XII secolo il monastero fu aggregato all'Abbazia di Santa Maria Latina di Gerusalemme, poi scomparsa, estendendo così la sua giurisdizione». Grazie a questa istituzione, aumentarono il prestigio e il benessere della città che si arricchì nei secoli seguenti di chiese e opere d'arte che ancor oggi è possibile ammirare. Il patrimonio di arte sacra della città vanta non solo quadri e sculture di grande pregio, ma anche arredi sacri di elevato valore storico e artistico tra cui vanno menzionate le preziose croci dipinte, una mitra ricamata in oro, pietre preziose, perle e smalti, e un pastorale d'argento.



Agira. Sopra, la Grotta di San Filippo di Argirò. Sotto, Ss. Salvatore Aron, testimonianza del culto ebraico



La forte competizione fra le numerose chiese è dimostrata dalla mancanza di una Chiesa Madre.

Il culto di San Filippo, legato alla sua fama di esorcista, era vivissimo in tutta la Sicilia, come mostra un bel quadro di Pietro Novelli oggi nella chiesa di Casa Professa a Palermo. Grandi festeggiamenti in suo onore sono tuttora tributati durante i giorni della sua festa in maggio, non solo ad Agira ma anche a Lìmina e a Calatabiano.

Nel più aggradevole sito, nel più elevato, più ferace, più profitterole, secondo il geografo arabo Al Idrisi. Da un lato all'altro di Agira, lo sguardo spazia su gran parte della Sicilia: Enna, Madonie, Nebrodi e infiniti campi di grano verso ovest, mentre la maestosa regalità dell'Etna a Nord Est si specchia nei laghi di Sciguanza e Pozzillo. In lontananza si vede anche il cimitero di guerra canadese, dove sono seppelliti oltre 500 giovani soldati che persero la vita durante l'operazione Husky, cioè lo sbarco degli Alleati in Sicilia nel luglio 1943, e dove sarà opportuno fare una pausa di riflessione prima di dirigersi altrove. Tanti i paesi a 360°, ognuno di essi è abbarbicato a

un pezzo di montagna: la Sicilia è proprio infinita! I luoghi per i migliori avvistamenti sono la torre di San Nicolò a mezza costa e i monumentali ruderi del Castello proprio in cima al Monte Teja, dove sorgeva l'antica acropoli di Agrigino.

Utilizzato come sede di rappresentanza delle autorità locali da Greci, Romani e Bizantini, con la conquista degli Arabi il Castello ritornò ad avere la funzione difensiva che aveva avuto con i Sicani e i Siculi. Menzionato nei documenti normanni, in epoca sveva fu riedificato secondo i parametri federiciani, assumendo le caratteristiche architettoniche attuali. Perduta la sua importanza militare a partire dal XVI secolo, e caduto in rovina con il terremoto del 1695, conserva le torri laterali e tracce della cinta muraria.

L'età dello sviluppo industriale, segnata in Sicilia dal passaggio dal grano allo zolfo, vide Agira coinvolta nella breve ma intensa stagione dello sfruttamento delle miniere «dell'oro giallo». I drammatici aspetti umani e sociali della vita nelle miniere trovarono intensa rappresentazione nella *Zolfaru* (1888), opera del drammaturgo Giuseppe Giusti Sinopoli, nato ad Agira e esponente del tardo verismo siciliano.

Rita Loredana Foti così descrive le bellezze naturalistiche della zona: «Nel territorio di Agira, tra verdi altipiani primaverili e lievi colline che degradano dolcemente su una vallata del Monti Erei centrali, si snoda la Riserva Naturale del Vallone di Piano della Corte, luogo suggestivo di rilevante pregio botanico e paesaggistico, cui è collegato il Laboratorio Naturalistico Ambientale che si trova in città a Palazzo Giunta».

Non si può lasciare Agira senza assaggiare le sue rinomate cassatelle, ripiene di ceci, zucchero e scorza di limone essiccata. Nella Sicilia occidentale sono quelle della provincia di Trapani a detenere il primato di supercassatella, nella Sicilia orientale invece, e soprattutto nel catanese, la fama e il primato vanno a quelle di Agira, ma per trovarle bisogna andare proprio lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patron di Travelexpo traccia un primo bilancio della stagione che verrà. E da domani a domenica edizione numero 25 della Borsa

Piscopo: «Per il turismo in Sicilia sarà un'estate da record»

Fabio Geraci

PALERMO

«Sarà l'estate con la maggiore presenza di turisti di sempre in Sicilia. I dati indicano che quest'anno ci sarà un vero e proprio boom perché dovremmo superare i numeri fatti segnare nel 2019, in quella che finora è stata la stagione in assoluto più bri-

lante del mondo del travel». Parola di Toti Piscopo, patron di Travelexpo, la Borsa Globale dei Turismi che compie 25 anni festeggiando con un'edizione «Speciale Festa di Primavera»: dopo tre anni, infatti, la manifestazione torna da domani a domenica a svolgersi ad aprile nel rinnovato resort «Città del Mare» di Terrasini, in provincia di Palermo.

Tra gli eventi da non perdere - dal-

le 15.30 alle 18.30 nel giorno dell'inaugurazione - il workshop in inglese dedicato al ritorno dei viaggiatori cinesi, il cui peso nell'economia turistica europea è stato significativamente compromesso dalla pandemia. Con la revoca della maggior parte delle restrizioni si prevede che il turismo cinese verso l'Europa possa riprendere gradualmente ma le piccole e medie imprese del settore dovranno capire come intercettare i flussi turistici provenienti dall'Oriente.

«Travelexpo è stata testimone e spesso protagonista dei momenti significativi dell'evoluzione del turismo siciliano - sottolinea Piscopo - e lo sarà anche questa volta grazie all'adesione massiccia di agenzie di viaggio e tour operator. Una partecipazione non casuale ma dettata dal fatto che la Sicilia, mai come quest'anno, è una delle destinazioni più gettonate dai turisti di tutto il mon-

do. L'altro aspetto da mettere in evidenza è che è diminuito il cosiddetto *fu da te*: in tanti si rivolgono ai professionisti, e il segnale che la pandemia ha lasciato il segno perché sempre più persone preferiscono affidar-



Travelexpo. Toti Piscopo

si a chi fa questo mestiere per prenotare la propria vacanza piuttosto che organizzarla in maniera autonoma».

Sarà rivolta agli amministratori locali la speciale masterclass dal titolo «Turismo in Comune» in programma sabato dalle 9.30 alle 17.30: si tratta di una full immersion con un occhio ai finanziamenti pubblici legati al Pnrr per sviluppare iniziative che puntino alla promozione turistica del territorio.

«Rimane centrale - conclude Piscopo - il grande tema dell'allungamento delle stagionalità che auspico possa costituire la nuova frontiera per il turismo siciliano. Un obiettivo, prima considerato un'opportunità, che oggi costituisce una necessità a patto di superare il grande problema della mancanza di personale nella ristorazione e negli alberghi che sta mettendo in difficoltà molti imprenditori. Ma, per riuscire a governare il

fenomeno, servono soprattutto servizi migliori e nuove offerte ed esperienze, come ad esempio pacchetti turistici collegati alle stagioni liriche di Palermo e Catania, ma anche leggi che propongano la defiscalizzazione sui costi affrontati da chi sceglie l'isola per visitarla tra novembre e aprile».

Immane il workshop tra gli operatori turistici nazionali e le agenzie di viaggio siciliane che resta il momento centrale di Travelexpo: il salone espositivo resterà aperto da domani dalle 15.30 alle 18.30; sabato dalle 9.30 alle 18.30 e la domenica dalle 9.30 alle 12.30. Inoltre, dopo qualche anno di assenza, verrà riproposto «Penne all'Agrodolce» il concorso che mette ai fornelli i giornalisti siciliani che si cimenteranno in piatti innovativi e della tradizione per essere giudicati da una giuria di *vert chef*. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP TRAPANI AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

AVVISO DI GARA

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici dell'Ospedale «Abele Ajello» di Mazara del Vallo, da aggiudicarsi sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 36, comma 3, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Codice identificativo gara (C.I.G.) 079290618. Importo a base d'asta € 2.204.762,33, oltre IVA. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.E. n. 54/5, 2022/S 066-204701 del 05/04/2023 e sulla G.U.R.S. n. 14 del 07/04/2023 e sui siti internet del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e www.asptrapani.it. La documentazione relativa è scaricabile dal sito www.asptrapani.it, sezione «bandi di gara e concorsi». Invia: https://app.asptrapani.maggiolobud.it/PortaleAppalti/homepage.asp. Per informazioni rivolgersi, nelle ore d'ufficio, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani - U.O.C. Gestione Tecnica (tel. 3494023708) e-mail: gestione_tecnica@asptrapani.it - PEC: amministrazione@asptrapani.it.

Il Responsabile unico del procedimento (Dot. Francesco Tranchesi)